

TRA PARROCCHIA E SCUOLA  
L'evoluzione della catechesi in Polonia  
negli anni 1918-2001  
(*seguito*)

---

*Andrzej Kiciński*

*Salesianum* 67 (2005) 479-505

## II. La catechesi in parrocchia (1961-1989)

### 1. La nuova legge del 1961 e le sue conseguenze

La novità stava nell'interpretazione della legge. Per laicità della scuola si intendeva la completa eliminazione dell'insegnamento della religione, fenomeno che ovviamente si manifestò immediatamente dopo la promulgazione della legge. L'anno scolastico 1961-1962 iniziava quasi senza insegnamento della religione in tutte le scuole statali. L'insegnamento della religione sopravviveva nelle scuole private gestite da ordini religiosi, ma nel Paese non ve ne erano molte.

#### *1.1. La catechesi alla luce della legge*

Sarebbe un grosso errore avvicinarsi a questo periodo con l'idea che il fine ultimo delle autorità fosse esclusivamente quello di abolire dalla scuola l'insegnamento della religione.<sup>1</sup> La legge stabiliva: “*Ogni attività extrascola-*

<sup>1</sup> Tra i pochi studi su questo tema, si rileva quello di S. Skuza, il quale offre una com-

*stica a carattere educativo e altre forme di lavoro con i bambini e con la gioventù dipendono dal controllo del ministro della pubblica istruzione, che può definire i principi e le condizioni di svolgimento di questa attività o lavoro*”.<sup>2</sup> Ciò significava che persino la catechesi nell’ambito della struttura ecclesiastica dipendeva dal ministro della pubblica istruzione. A sostegno di questa legge, il ministero della pubblica istruzione diede una disposizione esecutiva (19 agosto 1961) a proposito della gestione dei centri di catechesi:<sup>3</sup> si potevano iniziare le lezioni in un centro di catechesi dopo aver registrato il centro presso l’ispettorato della pubblica istruzione;<sup>4</sup> all’ispettore della pubblica istruzione spettava il controllo sulla attività dei centri di catechesi;<sup>5</sup> per l’organizzazione, la conduzione e la direzione dei centri di catechesi nell’ambito della parrocchia veniva corrisposta agli amministratori della parrocchia la quota di mille zloty al mese sulla base del contratto stipulato con l’amministratore;<sup>6</sup> era proibita la raccolta di qualsiasi somma od offerta dai genitori, dai tutori dei ragazzi e dai ragazzi per scopi legati all’organizzazione, mantenimento e conduzione dei centri di catechesi.<sup>7</sup> Un’ulteriore disposizione del ministro della pubblica istruzione,<sup>8</sup> pubblicata il 21 novembre 1961 come supplemento, sanciva che il controllo degli ispettorati della pubblica istruzione venisse esteso anche a quei centri di catechesi che si trovavano in edifici sacri o edifici privati.<sup>9</sup>

In realtà per quanto concerneva i primi, le autorità scolastiche «si accontentavano» di raccogliere delle relazioni annuali (inizialmente consegnate da pochissimi) in cui fosse indicata una serie di dati: il nome della parrocchia, quello della casa parrocchiale e quello della sede del centro di catechesi; il numero dei bambini frequentanti, nonché quello dei singoli gruppi; i giorni, le ore di lezione e persino i nominativi degli insegnanti. Diverso e molto più rigido risultava, invece, il controllo sui centri di catechesi localizzati in dimore private. A riguardo si disponeva il controllo dei

pleta revisione storica dell’evoluzione dello stato giuridico della catechesi in Polonia negli anni 1945-1992. Cf. SKUZA, «Nauczanie religii w Polsce», *Op. cit.*, pp. 203-265.

<sup>2</sup> «Dz.U.M.O.» 1961, Part. 38, par 2.

<sup>3</sup> Cf. «Dz.U.M.O.» 1961, n. 10, pos. 124.

<sup>4</sup> Cf. *Ibidem*, par. 7, punto 1.

<sup>5</sup> Cf. *Ibidem*, par. 8, punto 1.

<sup>6</sup> Cf. *Ibidem*, par. 9, punto 1.

<sup>7</sup> Cf. *Ibidem*, par. 3.

<sup>8</sup> Cf. «Dz.U.M.O.» 1961, n. 13, pos. 177.

<sup>9</sup> Per un modello di scheda di registrazione di un nuovo centro di catechesi vedi: SKUZA, «Nauczanie religii w Polsce», *Op. cit.*, pp. 245-246.

locali stessi, del loro stato igienico-sanitario e, oltre a ciò, le visite durante le lezioni di catechesi da parte di funzionari statali. Inoltre era prevista la possibilità di privare i catechisti del diritto di insegnare religione, nel caso essi svolgessero attività dannose nei confronti dello Stato o fossero stati condannati da una sentenza del tribunale ovvero fossero anche soltanto oggetto di un procedimento istruttorio. Ogni trasgressione delle norme dettate dal ministero della pubblica istruzione in materia di centri di catechesi comportava la perdita del diritto di insegnare religione.

Evidente era sin dall'inizio il senso dei documenti sopra citati. L'obiettivo era quello di liquidare la catechesi in genere. Si riteneva che i bambini ed i giovani per vari motivi (persuasioni scolastiche, stanchezza, pigrizia) avrebbero gradualmente smesso di prendere parte alle lezioni di religione presso i centri di catechesi. Il sistema di controllo e la rete di norme amministrative da parte loro provocavano un graduale sgretolamento dei centri di catechesi e la squalifica degli insegnanti di religione, come era successo nel 1961 sul terreno della scuola.

## 1.2. L'atteggiamento della Chiesa verso la nuova situazione

Contro le apparenze, la *Lettera pastorale* dei vescovi polacchi del 2 settembre 1961 ai genitori, ai bambini e ai giovani cattolici sull'insegnamento delle verità della santa fede, era pacata e conteneva accenti riconciliatori.<sup>10</sup> I vescovi ricordavano la missione della Chiesa, e in essa anche quella dei genitori cattolici, a proposito dell'educazione e dell'insegnamento della religione. Era chiaro l'intento informativo sulla nuova situazione giuridica in cui era venuto a trovarsi l'insegnamento della religione. Esprimevano, tuttavia, la speranza che questa nuova posizione dell'esecutivo polacco non cancellasse "il diritto alla libertà di coscienza e di confessione, il diritto dei genitori a decidere sulla educazione religiosa dei propri figli e il diritto della chiesa a svolgere attività pastorale e di catechesi, come definito nell'*Intesa* tra il Governo e l'Episcopato".<sup>11</sup> Una simile posizione dell'Episcopato non poteva naturalmente piacere alle autorità statali, era l'annuncio di una lunga lotta per l'indipendenza della catechesi dalle autorità scolastiche. Un

<sup>10</sup> LIST Pasterski Biskupów Polskich do rodziców, dzieci i młodzieży (Lettera dei Vescovi Polacchi ai genitori, ai bambini e ai giovani), *O nauczaniu prawd wiary świętej* (Sull'insegnamento delle verità della fede santa), del 2 settembre 1961, in «LP1», 232-236.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 233.

eloquente riflesso degli stati d'animo e della decisa posizione della Chiesa in difesa della catechesi è la *Lettera pastorale* dei vescovi polacchi sull'insegnamento della religione del 4 settembre 1964.<sup>12</sup>

L'Episcopato polacco ancora una volta non si limitò soltanto ad una analisi teorica e alla interpretazione dei documenti del ministro della pubblica istruzione, bensì dimostrò come siffatti documenti fossero in contrasto con la Costituzione e con gli altri principi giuridici. Del resto aveva dietro di sé una triennale esperienza in proposito e ciò che scriveva era basato su fatti anche dolorosi. L'Episcopato scriveva che le autorità scolastiche raccomandavano agli ispettorati di negare immediatamente l'autorizzazione ai centri di catechesi situati in case cooperative o statali. I proprietari delle case, che consentivano la costituzione di centri catechistici erano minacciati di aumento delle tasse. Alcuni Ispettorati della Pubblica Istruzione esigevano dai direttori delle scuole relazioni sul modo con il quale si proponevano di rendere difficile ai giovani la partecipazione alla catechesi e veniva attuata reale opera di convinzione presso i genitori sulla «pericolosità» dell'educazione religiosa. I vescovi sottolineavano come gli insegnanti che facilitavano la partecipazione alla catechesi, venivano minacciati di conseguenze penali. In alcune scuole i professori controllavano quali alunni prendevano parte alle lezioni di religione. I giovani delle classi più avanzate della scuola media venivano minacciati di esclusione dagli esami di maturità o di accesso agli studi superiori se avessero frequentato la scuola di catechesi. La lettera dei vescovi documentava anche il fatto che i direttori dei collegi spesso impedivano la partecipazione alle lezioni di religione o frapponevano impegni vessatori; erano noti casi in cui ai genitori era stato proibito di mandare i figli alle lezioni di religione con varie minacce.<sup>13</sup> È così che volutamente i vescovi concludevano la loro lettera pastorale con parole di fiducia e di incoraggiamento per tutti coloro che partecipavano alla catechesi: genitori, catechisti, giovani e bambini.<sup>14</sup>

La grande maggioranza del clero, a parte poche eccezioni, seguì le indicazioni dei vescovi e non richiese alle autorità la registrazione dei centri di catechesi, non consegnando loro alcuna relazione e non stringendo con esse nessun rapporto di lavoro.<sup>15</sup> Nonostante tutto i centri di catechesi

<sup>12</sup> *LIST pasterski biskupów polskich o nauczaniu religii* (Lettera pastorale dei vescovi polacchi sull'insegnamento della religione del 4 dicembre 1964), in «*LP1*», 364-366.

<sup>13</sup> Cf. *Ibidem*, pp. 365-366.

<sup>14</sup> Cf. *Ibidem*, p. 366.

<sup>15</sup> Diverse testimonianze provano che nessuno, all'infuori di una piccola percentuale,

erano frequentati dai bambini e dai giovani; si cominciò persino a tornare a due ore settimanali di lezione, mentre all'inizio, per mancanza di locali e di insegnanti, i bambini della scuola elementare potevano usufruire solamente di un'ora alla settimana.<sup>16</sup>

### 1.3. La posizione dello Stato

Dopo il cambiamento di governo negli anni '70 in Polonia si ebbe una attenuazione della politica anticlericistica condotta dall'amministrazione statale. Ovviamente l'insegnamento della religione non ritornava nella scuola, ma ormai quasi nessuno avanzava una simile richiesta. Tanto più avendo notato che la catechesi ecclesiastica, al di fuori del controllo delle autorità scolastiche, aveva portato a risultati migliori rispetto a quando l'insegnamento della religione era nella scuola. Nell'agosto 1973 il Governo rinunciò completamente ad ogni tentativo di controllo sui centri di catechesi aperti in edifici non ecclesiastici; sarebbe stato, tuttavia, un grosso errore pensare che le autorità avessero rinunciato definitivamente alla lotta contro la Chiesa per la gioventù. L'aver combattuto la religione in campo scolastico non portò loro gli attesi vantaggi; il tentativo di distruggere la catechesi ecclesiale si era risolto in una sconfitta dolorosa. Ciò nonostante si era deciso di trasportare la lotta sul terreno della famiglia. Non fu difficile capire che la Chiesa trovava il principale sostegno proprio nelle famiglie cattoliche.

si decideva ad accettare un pagamento dalle autorità scolastiche come compenso per l'insegnamento della religione; una simile posizione richiedeva coraggio e decisione. Tuttavia malgrado le minacce, il terrorismo e talvolta anche le promesse da parte delle autorità, il clero non rinunciava alla sfida. Le multe sempre più consistenti si moltiplicavano, ma nessuno le pagava. Quando venivano requisiti degli oggetti nelle abitazioni, ad esempio le biciclette, gli orologi, oppure le vesti dei sacerdoti, i fedeli ricompravano tutto alle aste e li rendevano ai preti. Continuava anche la guerra dei nervi, persino i genitori subivano angherie a causa della repressione della religione: alcuni perdevano la speranza di avanzamento nella carriera e molti, addirittura, perdevano il posto di lavoro. Il tutto era accompagnato da un enorme sforzo finanziario del mondo cattolico, dal momento che solo grazie alle offerte dei fedeli era possibile costruire nuovi centri di catechesi e mantenerli in vita. Più estesamente vedi: *Pismo Episkopatu Polski do Premiera J. Cyrankiewicza z 12 marca 1965 r.* (Lettera dell'Episcopato Polacco al Primo Ministro J. Cyrankiewicz del 12 marzo 1965), in «PO», (1990) 23, 18-19.

<sup>16</sup> Cf. K. PAWLINA, *Młodzież i jej duszpasterze w czasach zniewolenia* (La gioventù e i loro pastori nei tempi dell'oppressione), Warszawa, Wydawnictwo Archidiecezji Warszawskiej 1993.

## 2. La Chiesa nella nuova realtà

La Chiesa doveva organizzare l'insegnamento della religione nelle proprie chiese e cappelle, talora anche in case private, specialmente nelle campagne dove non c'erano edifici per il culto. Ora si passerà all'analisi dell'organizzazione della catechesi parrocchiale raccogliendo anche la documentazione relativa ai problemi e alle difficoltà.

### 2.1. L'Organizzazione della catechesi

In via preliminare è importante mettere in evidenza che l'organizzazione della catechesi, iniziata negli anni '60, nella sua globalità non è cambiata totalmente; anche dopo il 1989 con l'entrata della catechesi nella scuola, il sistema dell'organizzazione ha conservato la sua struttura di allora, presentando soltanto alcune piccole modifiche. Non si può analizzare l'organizzazione della catechesi, senza vederla nel suo insieme, senza descriverla in relazione a tutta la problematica catechistica. Non potendo presentare tutto lo sviluppo dell'organizzazione della catechesi, essa sarà mostrata nel suo aspetto esterno, cioè a livello nazionale, diocesano e parrocchiale.

#### 2.1.1. L'organizzazione catechistica a livello nazionale

Dell'organizzazione catechistica a livello nazionale si occupava la Commissione catechistica presso l'Episcopato polacco, guidata da un vescovo, della quale facevano parte gli specialisti della catechesi, provenienti da tutte le parti della Polonia.<sup>17</sup> I membri della Commissione cercavano di stabi-

<sup>17</sup> Nel dopoguerra la Commissione venne presieduta dall'arc. Sapięha, rientrato in Polonia. Ma essa iniziò a lavorare con impegno più tardi, nel 1947, quando divenne presidente il vescovo di Tarnów Jan Stepa. Gli incontri della Commissione si svolgevano regolarmente due, tre volte all'anno. Nel 1953 la Commissione cessò la sua attività; la maggior parte dei suoi componenti venne incarcerata (tra questi l'amministratore apostolico Karol Milik, i vescovi Stanisław Rospond, Julian Bieńka e Lucjan Bernacki). La Commissione riprese il lavoro nel 1956 sotto la presidenza del vescovo ausiliare di Płock Piotr Dudziec. Dal 15 settembre 1959 fu nominato presidente il vescovo ausiliare di Gorzów, poi arcivescovo di Poznań Jerzy Stroba; più estesamente vedi: B. DĄBROWSKI, «Ks. Arcybiskup Jerzy Stroba jako członek Konferencji Episkopatu Polski (L'arcivescovo Jerzy Stroba come membro della Conferenza dell'Episcopato Polacco)» in *W posłudze zbanieniu*.

lire durante le riunioni le linee fondamentali di sviluppo della catechesi, indicando le questioni di cui avrebbe dovuto occuparsi, suggerendo i metodi e le forme con cui raggiungere gli obiettivi proposti. Le indicazioni date dalla Commissione avevano soltanto un carattere generale ed indicativo, senza togliere ai catechisti la possibilità di ripensamenti propri, di esperimenti e di ricerca di differenti soluzioni.<sup>18</sup>

I catechisti ricevevano la preparazione teoretica e in parte anche quella pratica nei seminari, negli Istituti di teologia per laici e all'Università. Ogni diocesi e quasi ogni congregazione religiosa possedeva un proprio seminario, nel quale gli allievi che si preparavano al sacerdozio ricevevano contemporaneamente la formazione catechistica. Indirettamente si preparavano alla loro attività catechistica attraverso lezioni di psicologia evolutiva, di psicologia educativa, di pedagogia e in modo più diretto attraverso lezioni ed esercizi di catechesi. Le lezioni di catechesi duravano due anni, con due ore di scuola alla settimana. Gli esercizi pratici di catechesi duravano tre anni ed erano divisi in tre tappe. Durante il primo anno di teologia gli alunni assistevano alle lezioni di religione fatte dai catechisti migliori e ne osservavano lo svolgimento. Dopo ogni lezione di religione i ragazzi erano obbligati a stendere una relazione sul tema, sul contenuto, sul metodo, sull'andamento della catechesi, sulle osservazioni riguardanti il catechista per poi, infine, dare il proprio giudizio globale sull'esperienza fatta. Durante il secondo anno gli stessi alunni, sotto la guida del professore di catechistica, impartivano essi stessi lezioni di religione; nel frattempo partecipavano ad alcune lezioni svolte dallo stesso insegnante affinché ci fosse un collegamento e uno sviluppo comune d'insegnamento. Dopo la lezione tenuta dallo studente, alla quale assistevano sempre il professore di cate-

*25 lat misji biskupiej Abp. Jerzego Stroby Metropolity Poznańskiego* (Al servizio della salvezza. 25 anni della missione vescovile dell'arc. Jerzy Stroba Metropolita di Poznań), Poznań 1983. Attualmente il presidente della commissione è il vescovo ausiliare di Cracovia bp. K. Nycz.

<sup>18</sup> Dall'anno 1959 l'arc. Stroba ha chiamato in Commissione le seguenti persone: il vescovo Tadeusz Etter [1959], il vescovo Zygfryd Kowalski [1965], rev. Jan Charytański [1965], rev. Edward Materski [1969], rev. Stanisław Bizuń [1970], rev. Walter Wrzola [1970], rev. Ludwik Warzyboka [1970], rev. Wicenty Zalewski [1970], sr. Janina Płaska [1970], rev. Edward Majcher [1975], il vescovo Antoni Adamiuk [1975], rev. Józef Bryła [1975], rev. Mieczysław Majewski [1975], rev. Andrzej Santorski [1975], sign.ra Mirosława Hankiewicz [1975], sr. Maria B. Żukowska [1975], sr. Marietta Kopińska [1981], rev. Marian Jakubiec [1981] e rev. Roman Murawski [1981]. Nel frattempo hanno lasciato la Commissione: Bieniek [1960], Dudziec [1965], Finke [1971], Bizuń [1975], Wrzola [1975], Zalewski [1975] e Bryła [1981].

chetica, l'insegnante di religione e gli altri studenti, seguiva la discussione. All'inizio, l'alunno che insegnava la catechesi, presentava le sue impressioni, gli obiettivi che voleva raggiungere ed eventuali limiti; dopo prendevano la parola tutti i partecipanti, mettendo in risalto sia gli aspetti positivi che negativi della catechesi fatta e infine il professore di catechetica riasumeva tutta la discussione. Questo esercizio pratico di catechesi veniva ripetuto dagli studenti più volte. Infine, nella terza tappa, gli alunni venivano lasciati soli nello svolgimento dell'insegnamento della religione per un certo periodo dell'anno scolastico.

In modo diverso si preparavano le suore. La loro preparazione alla catechesi si compiva, infatti, presso i diversi centri di studi ecclesiastici, cioè negli Istituti di teologia per laici, oppure all'Università. Lo studio si concludeva con il conseguimento del diploma di qualifica all'insegnamento religioso. Negli anni '70 per dare la possibilità di approfondire la cultura cristiana, sono stati aperti a Varsavia, Cracovia e Breslavia i cosiddetti Istituti superiori ecclesiastici frequentati da sacerdoti, da suore e da laici. Durante questi corsi di studio, che avevano innanzi tutto un carattere pastorale e davano agli studenti una qualificata specializzazione nei diversi settori di filosofia e teologia cattolica, si approfondivano anche i problemi della catechesi.

È necessario distinguere il livello qualitativo dei corsi di catechetica svolti all'Accademia di teologia cattolica di Varsavia e all'Università cattolica di Lublino, dalla formazione catechistica ricevuta nei diversi Istituti, che innanzitutto miravano a preparare in modo pratico alla catechesi. La catechetica all'Accademia di Teologia Cattolica era una sezione della teologia generale; all'Università cattolica di Lublino essa era una sezione dell'Istituto di pastorale. Quindi lo studio della catechesi aveva presso quest'ultima un carattere più scientifico, preparava alla sperimentazione didattica e alla ricerca nel settore della catechesi, e lo si poteva intraprendere solo dopo aver compiuto gli studi del seminario superiore oppure dopo altri corsi dello stesso livello. Il curriculum era strutturato in modo che nel primo anno venivano trattate le materie teologiche e le discipline sussidiarie della catechesi, mentre nel secondo e terzo anno venivano approfondite le materie proprie della catechesi. Nel primo corso degli studi di catechetica all'Università cattolica di Lublino erano previste le seguenti materie: introduzione alla teologia pastorale, «misterium salutis», teologia biblica, teologia pastorale, problemi morali della famiglia, «kairologia», sociologia religiosa, psicologia della vita religiosa, pedagogia pastorale, liturgia generale,

teologia della parola di Dio, catechetica fondamentale, seminario di teologia pastorale, seminario ed esercizi di catechesi e due lingue straniere. Nel secondo anno si studiavano: storia della catechesi, contenuti della catechesi, metodologia catechistica, catechesi speciale, sociologia della catechesi, psicologia evolutiva, pedagogia della famiglia, seminario ed esercizi pratici di catechesi e due lingue straniere. Nel terzo anno venivano trattati: l'organizzazione della catechesi, le correnti contemporanee della catechesi, il contenuto della catechesi, la catechesi speciale, i problemi speciali di pedagogia catechistica, la pedagogia della famiglia, la pedagogia speciale e il seminario di catechesi. Alla fine del secondo anno lo studente sosteneva l'esame di licenza sulle materie accettate dal Consiglio di Facoltà; al termine del terzo anno presentava la tesi scritta e la difendeva durante l'ultimo esame, in cui gli veniva assegnato il diploma che lo qualificava al lavoro didattico scientifico negli Istituti scientifici a livello universitario.<sup>19</sup>

### 2.1.2. Organizzazione catechistica a livello diocesano

Sullo sviluppo e perfezionamento della catechesi nella diocesi, vigilava la «sezione catechistica» istituita presso ogni curia diocesana. Questa sezione, composta dal capo ufficio e da altri esperti, adattava il programma catechistico nazionale alla propria realtà, stabiliva le direttive riguardanti il proprio territorio, organizzava i convegni catechistici, coordinava tutta l'attività catechistica nella diocesi, programmava le attività e le modalità di celebrazione delle feste, elaborava i testi di religione ed i manuali e raccoglieva i sussidi catechistici (i quadri murali e i mezzi audiovisivi).

Compito preciso della sezione catechistica era anche la cura che le decisioni dell'Episcopato venissero messe in atto e, in caso di necessità, offriva consulenze ed aiuti concreti. A questo scopo erano rivolte le ispezioni, compiute dai membri della sezione catechistica, le quali avevano più un carattere di aiuto fraterno, che non una registrazione degli errori e delle mancanze riscontrate. Gli ispettori osservavano le condizioni in cui si svolgeva la catechesi, il metodo usato, la frequenza dei ragazzi, le loro conoscenze e il loro atteggiamento religioso.<sup>20</sup>

<sup>19</sup> Più estesamente vedi: M. MAJEWSKI, «Die Ausbildung von Katecheten in Polen» in *Christliche Erziehung in Europa*, Bd. 5 Polen, Stuttgart/München, Kalver/Kösel 1977, 125-136.

<sup>20</sup> Cf. R. HARMACIŃSKI, *Współpraca księży wizytatorów dekanalnych z Wydziałem Nauki*

### 2.1.3. L'organizzazione catechistica a livello parrocchiale

Il parroco dirigeva ed era responsabile del buon andamento della catechesi nelle parrocchie. Egli organizzava il lavoro catechistico, sceglieva e dirigeva l'équipe dei catechisti, che era costituita in maggioranza da sacerdoti e da suore e pochi laici. Tutta la preparazione organizzativa e la strutturazione della catechesi era sempre preceduta da sedute di tutta l'équipe. Attraverso la discussione, tenendo conto delle condizioni e dei problemi locali, venivano prese le decisioni necessarie all'attuazione della catechesi nel proprio territorio. Nelle piccole parrocchie, dove operava un solo sacerdote, spettava al medesimo la responsabilità dell'organizzazione della catechesi e del buon andamento della stessa. La catechesi si effettuava nelle chiese, nelle cappelle oppure nelle sale appartenenti alla chiesa o alla casa parrocchiale. Questa organizzazione era propria delle parrocchie urbane, mentre nelle parrocchie rurali la catechesi si svolgeva nei «centri» catechistici esterni alla chiesa parrocchiale. In linea di massima si tendeva ad organizzare la catechesi ovunque si trovasse qualche scuola. Infatti nei luoghi più lontani dalla chiesa si organizzavano i «centri» catechistici in qualche casa privata. Si tendeva a fare la catechesi sia nella parrocchia, sia nei centri catechistici, prima delle lezioni scolastiche oppure subito dopo. I ragazzi si recavano alla catechesi o prima delle lezioni o al rientro dalla scuola. Essi partecipavano con il gruppo della classe d'appartenenza, e se le classi erano poco numerose, con gruppi composti da alunni di classi diverse. Questo impegnava il catechista a rimanere per tutto il giorno nel luogo dove si svolgeva la catechesi.<sup>21</sup>

### 2.2. I problemi e le difficoltà della catechesi

Il passaggio dell'insegnamento della catechesi dalla scuola alla parrocchia era da considerarsi una forma di regressione? Qual era il carattere specifico della catechesi polacca e come operava a favore dello sviluppo

*Katolickiej* (La collaborazione dei sacerdoti ispettori della catechesi con il Dipartimento della Dottrina Cattolica), in *Gorzonskie Wiadomości Kurialne* (1977) 11-12, 375-377.

<sup>21</sup> Più estesamente vedi: J. CHARYTAŃSKI, «Parafia wspólnotą przekazu wiary i życia chrześcijańskiego (La parrocchia - comunità della trasmissione della fede e della vita cristiana)», in J. KRUCINA (ed.), *Evangelizacja* (L'evangelizzazione), Wrocław, Wrocławska Księgarnia Archidiecezjalna 1980, 209-225.

religioso? Quali difficoltà incontrava la catechesi nel perseguire i suoi scopi?

L'educazione religiosa – come già prima è stato messo in evidenza – è strettamente legata alla formazione storica dello stato polacco, come pure allo sviluppo della vita sociale e culturale in Polonia. I primi manuali, sui quali i polacchi imparavano a leggere e a scrivere, erano libri religiosi. Il contenuto religioso in essi racchiuso, e trasmesso attraverso la catechesi, contribuiva non solo alla formazione religiosa, ma costituiva anche la base per l'educazione civica. Così la catechesi in Polonia fu per lungo tempo non solo fattore di educazione religiosa, ma anche di educazione civica.<sup>22</sup>

La situazione storica in cui si trovò la nazione polacca, le frequenti guerre, la distruzione del paese, l'occupazione e l'oppressione, hanno avvicinato i polacchi alla Chiesa, la quale annunciava loro parole di speranza, guidava alla conquista della libertà e alla costruzione dell'avvenire. Quanto più difficile era la situazione per la nazione, tanto più il popolo si sentiva legato alla Chiesa e tanto più cresceva la fiducia in essa. Questo legame faceva sì che la nazione polacca, da una parte, sopportasse pazientemente le persecuzioni, e dall'altra, ritrovasse la forza per opporsi alla dominazione straniera. Questa stretta connessione degli elementi religiosi e civili nel popolo polacco è viva ancor oggi, così che un colpo inferto alla vita religiosa viene considerato come un colpo inferto alla vita nazionale. La consapevolezza di questo fatto aiuta a capire come fu possibile creare le strutture della catechesi quasi scolastiche in un paese dominato non solo dall'ideologia ma anche dal potere marxista.

L'insegnamento della catechesi abbracciava i gruppi dei fanciulli, dei giovani e degli adulti. Presentiamo adesso i rispettivi gradi della catechesi.

### 2.2.1. La catechesi dei fanciulli

Per quanto riguarda la catechesi dei fanciulli, essa era suddivisa nella catechesi per i bambini della scuola materna, curata in genere dalle suore,

<sup>22</sup> Attraverso la Chiesa cattolica, la Polonia è legata anche alla cultura dell'Occidente. Nella letteratura religiosa occidentale, come pure in quella catechistica, si cercavano e si continuano a cercare ispirazioni, e a ricavare nuove idee; non senza un certo adattamento, perché non tutto ciò che era valido nell'Occidente si poteva realizzare anche in Polonia. La letteratura religiosa polacca possedeva sempre una sua peculiare caratteristica, per cui la teoria era strettamente connessa con la pratica. Più estesamente cf. K. KURDYBACH, *Historia Wychowania* (Storia dell'educazione), Vol. I, Warszawa 1967, 254-256.

e in quella per i ragazzi della scuola dell'obbligo (vi erano 7 e, dopo la riforma, 8 classi). Alla catechesi per i più piccoli (della scuola materna, da 4 ai 7 anni) partecipavano normalmente anche i genitori. Per questo motivo, sia il contenuto sia il metodo della catechesi tenevano in considerazione le esigenze dei bambini e dei giovani genitori. Il catechista si occupava principalmente dei bambini e cercava di introdurli nel mondo della fede, lasciando però ai genitori il compito di continuare in tale opera approfondendola a casa. Era una forma di catecumenato.

### 2.2.2. La catechesi dei ragazzi (fino ai 15 anni)

La catechesi per i ragazzi della scuola dell'obbligo si svolgeva senza la partecipazione dei genitori. Malgrado i ragazzi non avessero l'obbligo di frequentare la catechesi, perché si teneva fuori della scuola e non era inserita nell'orario scolastico, l'educazione religiosa nelle famiglie e l'alta stima della catechesi da parte dei genitori facevano sì che non si ponevano grandi problemi di frequenza. Quando un ragazzo non partecipava si prendevano i contatti con i genitori per informarli dell'assenza alla lezione. La catechesi per i ragazzi della scuola si articolava in due momenti: la catechesi propria (sistematica) e la Messa domenicale. Il contenuto, trattato nella catechesi sistematica durante la settimana, veniva approfondito successivamente nelle omelie domenicali.

### 2.2.3. La catechesi dei ragazzi delle scuole superiori e altri (oltre i 15 anni)

Tra i giovani che frequentavano la catechesi vi erano i liceali, gli allievi delle scuole professionali e anche i ragazzi che non frequentavano nessuna scuola (giovani lavoratori). Per la maggior parte dei giovani, la catechesi si teneva durante la settimana; invece, per coloro che per vari motivi non potevano frequentare le lezioni durante la settimana, venivano organizzati corsi prima e dopo la Messa domenicale. Il giorno e l'ora della catechesi venivano stabiliti dal catechista in accordo con i giovani. Analogamente con la catechesi per i ragazzi della scuola dell'obbligo, la catechesi sistematica per i giovani veniva approfondita durante la Messa domenicale. La frequenza dei giovani era abbastanza soddisfacente, però non così nume-

rosa come quella dei ragazzi della scuola dell'obbligo. Per il buon esito della catechesi giovanile grande importanza avevano i valori personali del catechista, la sua mentalità, la sua capacità di rapporto, (non solo durante la catechesi, ma anche fuori di essa). Per conquistare gruppi più numerosi di giovani, i catechisti cercavano di instaurare un contatto amichevole organizzando incontri durante la settimana, e visite alle famiglie. Il metodo usato per l'insegnamento della catechesi era quello della ricerca di gruppo, il dibattito, il lavoro sui documenti, l'esposizione attiva, ecc.

#### 2.2.4. La catechesi degli studenti universitari

Per gli studenti universitari si organizzava la catechesi principalmente nelle cappelle universitarie e, se il gruppo era abbastanza numeroso, anche nelle chiese parrocchiali. Questi incontri avevano un carattere molto vario: dalle conferenze sui problemi religiosi alle serate amichevoli. Tra le diverse forme di pastorale con gli studenti universitari, molto importante era l'incontro individuale. Un sacerdote era a disposizione dei giovani perché potessero recarsi da lui, incontrarlo, parlargli dei propri problemi, consultarlo e anche, se era necessario, ricevere qualche aiuto materiale qualora ci fosse stata necessità.

#### 2.2.5. La catechesi degli adulti

Per approfondire la vita religiosa degli adulti, la catechesi in Polonia cercava di raggiungerli organizzando incontri a diversi livelli: nazionali, diocesani e parrocchiali. I pastori approfittavano delle varie feste nazionali (p.e. la festa della mamma, dell'insegnante, del minatore, ecc.) e delle feste religiose, per promuovere conferenze e incontri con gruppi specializzati. In molte parrocchie si tenevano conferenze domenicali o mensili per gli adulti, specialmente per i genitori; in esse venivano trattati in modo particolare i temi dell'educazione religiosa in famiglia. Almeno ogni trimestre i catechisti si incontravano con i genitori dei ragazzi catechizzati per informarli dei risultati dei loro figli e per discutere insieme con loro sui problemi della catechesi. L'incontro era generalmente preceduto da una conferenza di tipo religioso-pedagogico.<sup>23</sup>

<sup>23</sup> La situazione della catechesi degli adulti in Polonia è presentata da Z. CZERWIŃSKI,

### 3. Il programma catechistico del 1971

Il programma fu unificato per tutta la Polonia dalla Conferenza episcopale. La meta finale era di offrire a tutta la gioventù polacca una sintesi completa della dottrina cristiana, introducendola, nello stesso tempo, ad una vita veramente cattolica sostenuta da una fede viva e profonda.<sup>24</sup>

#### 3.1. Il programma catechistico del 1958

Nel 1919 fu approvato dalla Conferenza dell'Episcopato polacco il primo programma uniforme di catechesi del nostro secolo. Dato che, dopo breve tempo, questo programma risultò non pienamente corrispondente ai bisogni di tutte le diocesi in Polonia, su richiesta del Ministero delle Confessioni Religiose e del Ministero dell'Istruzione Pubblica, il Circolo Cracoviense dei Padri Rettori si assunse il compito di rendere uniforme il programma. Questo fu definitivamente approvato come nuovo programma d'insegnamento della religione nel 1935; per l'autorità governativa, ad approvarlo fu il Ministero della Pubblica Istruzione, mentre per l'Episcopato lo firmò l'arcivescovo Sapieha.<sup>25</sup>

Il programma del 1935, riapprovato nel 1947 dalle nuove autorità, rimase in vigore fino al 1958, quando la Commissione Scolastica dell'Episcopato ne elaborò uno nuovo, approvato successivamente dall'Episcopato e dagli organi competenti.<sup>26</sup> Il programma del 1958 comprendeva l'insegnamento della religione dalla prima alla settima classe della scuola elementare e media inferiore e dalla prima alla quarta classe del liceo. L'indirizzo del programma era fondamentalmente cristocentrico con le seguenti determinazioni.

*Die Religiöse Erwachsenenbildung, in Christliche Erziehung in Europa, Bd. 5 Polen, Stuttgart/München, Kalver/Kösel 1977, pp. 106-124.*

<sup>24</sup> Cf. J. STROBA, *Geneza nowego programu katechetyki* (La genesi del nuovo programma della catechesi), in *Katecheta* (1972) 4, 156-162.

<sup>25</sup> Cf. J. STROBA, *Przypowiadanie i interpretacja* (Predicazione e interpretazione), Poznań 1981, p. 107.

<sup>26</sup> Cf. *Program nauczania religii z 1931 roku, aprobowany bez zmian 16 listopada 1946 zarządzeniem Ministra Oświaty* (Programma dell'insegnamento della religione del 1931, approvato senza correzioni il 16 novembre 1946 dal Ministro della Pubblica Istruzione), in «*Dz.U.M.O.*» 1947, n. 11, pos. 334.

### 3.1.1. Il programma per i bambini della scuola materna

Il programma, diviso in due anni, era collegato all'anno liturgico e mirava a dare una spiegazione molto semplice della storia della salvezza ed una introduzione alla vita di preghiera. Dove era possibile, la catechesi era connessa con la Santa Messa e rivestiva il carattere di celebrazione catechistica. Alla realizzazione del programma collaboravano anche i genitori, che ricevevano ogni volta, dopo la lezione, delle indicazioni sul modo di continuare la catechesi a casa propria.<sup>27</sup>

### 3.1.2. Il programma per le classi della scuola primaria

Il primo anno era dedicato alla preparazione della prima comunione, con una semplice spiegazione dei grandi misteri della salvezza e una progressiva introduzione alla preghiera personale e liturgica. Nel secondo si completava la preparazione dell'anno precedente con lo studio del piccolo catechismo a domanda e risposte differente per le varie diocesi. I ragazzi possedevano il testo, cosa che purtroppo non era spesso possibile per le classi successive perché i libri di religione o non si potevano stampare o si stampavano con tirature irrisorie e del tutto insufficienti. Nel terzo anno si trattava la storia della salvezza del Vecchio Testamento. L'idea centrale era: «Aspettiamo il Salvatore». Esisteva un piccolo testo, ma spesso ne era in possesso solo l'insegnante. Nel quarto anno si continuava la storia della salvezza nel Nuovo Testamento: «Il Signore è fra noi». Nel quinto anno si prendeva in esame il Credo, secondo il piano dell'anno liturgico. Le verità di fede venivano presentate in connessione con i testi liturgici della messa domenicale. Nel sesto anno il programma verteva sui sacramenti come mezzi di salvezza. Nel settimo anno si trattavano i comandamenti come regola del nostro comportamento cristiano.

<sup>27</sup> Cf. Z. MAREK, *Rozwój teorii religijnego wychowania dziecka w wieku przedszkolnym w Polsce w latach 1945-1990* (Lo sviluppo della teoria dell'educazione religiosa del bambino nell'età della scuola materna in Polonia negli anni 1945-1990), Kraków, WAM 1994, 25-222.

### 3.1.3. Il programma per le scuole secondarie

Nel primo anno si trattava dell'*incontro con Cristo* (vita e dottrina di Gesù). Nel secondo si svolgeva la *storia della Chiesa* come continuazione della presenza di Cristo fra noi. Nel terzo si esaminava il dogma (la dottrina della fede) e nel quarto e quinto la morale (i problemi della vita cristiana).

### 3.1.4. Per gli studenti universitari

Il programma per gli studenti universitari veniva stabilito dal sacerdote insegnante a secondo del bisogno e dei desideri degli studenti e dei problemi più discussi del momento.

Rispetto al programma del 1935 i mutamenti consistevano solamente in un'introduzione, per le classi dalla seconda alla quarta, della storia biblica del Vecchio e del Nuovo Testamento in sostituzione al catechismo tradizionale, con un parallelo approfondimento della preparazione alla confessione e alla Santa Comunione. Inoltre venivano spostate le materie nelle classi sesta e settima: i comandamenti erano trasferiti dalla classe sesta alla classe settima mentre i sacramenti, inversamente, dalla classe settima alla classe sesta. Questi mutamenti rispecchiavano i criteri catechistici di quell'epoca. Il programma sopra indicato è rimasto in vigore fino al 1971.

## 3.2. Il nuovo programma

Nel 1971 la Conferenza Episcopale approvò il nuovo programma: una parte per i ragazzi dai 7 ai 15 anni elaborato dalla suora J. Plawska e dal prof. J. Charytański, un'altra per i giovani dai 16 ai 19 anni, elaborato dal gruppo del rev. M. Finke. Il programma fu steso in due versioni che permettevano di optare per una di esse, ma nel medesimo tempo, specialmente per i catechisti che cambiavano diocesi, creava non poche difficoltà.<sup>28</sup> Se si considera il lungo tempo impiegato per la sua elaborazione bisogna dire che proprio in quegli anni andava realizzandosi in Polonia il rinnovamento kerygmatico nella catechesi, che influì notevolmente sui lavori. Di qui, appunto, un simile orientamento verso questo programma, che pur difettando di elementi antropologici, presentava tuttavia parecchi momen-

<sup>28</sup> Cf. *Ramony Program Katechizacji* (Programma Quadro di Catechesi), Warszawa 1971.

ti in cui si rifletteva la preoccupazione di avvicinarlo il più possibile alla situazione vitale dei catechizzandi.<sup>29</sup>

Questo Programma di Catechesi si sviluppava in tre cicli:

1. Ciclo primo – «eucaristico», comprendente la I, II, III, IV classe della scuola elementare (età 7-10 anni).

2. Ciclo secondo – «della maturità cristiana», comprendente la V, VI, VII, VIII classe sempre della scuola elementare (età 11-15 anni).

3. Ciclo terzo – «il cristiano nel mondo contemporaneo», comprendente la I, II, III, IV classe della scuola superiore (età 16-19 anni).

Nelle sue premesse generali al primo ciclo, si introduce alla vita della Chiesa nella sua liturgia. Vi si legge: *“Già sin dall’inizio della catechesi poniamo in primo piano la realtà della Chiesa nella quale si proclama sempre in modo attuale il verbo Divino e si assiste al processo continuo della redenzione grazie all’incontro sacramentale con Cristo [...]. Approfondendo il legame con la comunità della Chiesa facciamo apparire la Rivelazione come una realtà sempre attuale e sempre intensamente vissuta dalla Chiesa. Introduciamo i bambini alla concreta vita liturgica della parrocchia e al processo ad essa abbinato di realizzazione quotidiana della vita cristiana. Facciamo in modo che i difficili misteri della nostra fede diventino più concreti per i bambini - riferendoci al modo con cui essi vengono vissuti da tutta la comunità dei fedeli”*.<sup>30</sup>

Allora nel primo ciclo, «eucaristico», il bambino viene introdotto nella vita cristiana, avvicinato alla Persona di Gesù Cristo, personaggio storico e vivente oggi nella Chiesa e preparato ad una piena partecipazione alla Santa Messa e al sacramento della Riconciliazione. Nelle classi III e IV avviene un ulteriore approfondimento della religione intesa come partecipazione cosciente alla vita della Chiesa mediante una migliore conoscenza della Storia della Salvezza che viene di continuo realizzata nella nostra vita. Un’attenzione particolare è riservata all’approfondimento della partecipazione all’Eucaristia e al sacramento della penitenza.<sup>31</sup>

Questo lavoro viene sviluppato nel II ciclo. Nell’introduzione si legge: *“In questo periodo iniziale di sistematizzazione la base della catechesi continua ad essere costituita dalla Sacra Scrittura come fonte di conoscenza delle Verità di Dio diretta*

<sup>29</sup> Cf. A. KOTLARKI, *Nowy program katechizacji młodzieży* (Il nuovo programma di catechesi per la gioventù), in *Katecheza* (1972) 1, 19-23.

<sup>30</sup> *Ramony program katechizacji w zakresie szkoły podstawowej* (Programma quadro della catechesi nella scuola elementare e media), Warszawa 1971, 4.

<sup>31</sup> Più estesamente vedi: W. KUBIK, «Die Charakteristik der ersten Phase katechetischer Unterweisung» in *Christliche Erziehung in Europa, Bd. 5 Polen*, Stuttgart/München, Kalwer/Kösel 1977, 41-55. L’articolo presenta il programma del 1946, del 1958 e del 1971 per il primo ciclo di catechesi.

all'uomo. Nell'interpretazione della rivelazione di Dio facciamo riferimento alla Tradizione e alle definizioni dogmatiche. Includiamo le letture, sia quelle della liturgia della Parola nella Santa Messa, sia la liturgia della Parola di Dio in altri sacramenti. Continuiamo a collegare la catechesi alla liturgia. Tenendo conto dell'Anno Liturgico otteniamo che i bambini vivano le verità della fede apprese insieme con tutta la comunità ecclesiale e acquistino adeguate attitudini cristiane. L'insegnamento dell'Eucaristia e degli altri sacramenti dovrebbe essere presente in tutte le classi di questo ciclo. [...] Spieghiamo in che modo l'uomo dovrebbe rispondere alla chiamata di Dio nelle condizioni concrete della sua vita".<sup>32</sup> Nel secondo ciclo, «della maturità cristiana», i ragazzi vengono formati attraverso una più approfondita conoscenza delle verità di fede, promuovendo un avvicinamento alla liturgia mediante la conoscenza della Sacra Scrittura. In questo modo avviene una ulteriore formazione della vita religiosa. Gli argomenti scelti dalla Sacra Scrittura, illustrati prevalentemente mediante i personaggi e le vicende del Popolo di Dio della Nuova Alleanza sono utili per risolvere i problemi dei ragazzi. Nelle classi VII e VIII l'obiettivo è quello di formare atteggiamenti cristiani soprattutto in base al Vangelo. Inoltre viene spiegato il carattere sociale dell'etica cristiana, includendo anche problemi riguardanti la famiglia e il matrimonio. Allo stesso tempo vengono presentati alcuni esempi di realizzazione della Buona Novella del Popolo di Dio nella storia e nella vita contemporanea.<sup>33</sup>

Nelle indicazioni per il ciclo III leggiamo: *“Il nuovo programma rinuncia alla divisione in materie e unisce insieme i contenuti dogmatici, biblici, morali e liturgici; cerca di adeguarsi allo sviluppo psichico nel dato periodo e sceglie per l'insegnamento un punto di partenza esistenziale e non ontologico. In questo modo sposta l'accento dalla scienza sulle verità religiose e morali verso la partecipazione personale impegnata dei giovani alla fede, e cioè lo trasferisce dalla conoscenza intellettuale alla decisione dettata dalla volontà e dall'amore e intesa quale risposta all'appello di Dio. L'insegnamento della religione così concepito o meglio l'educazione religiosa dei giovani deve rivelare ai loro occhi non solo l'ideale (la verità religiosa) ma anche la realtà. In riferimento a tale realtà occorre mostrare i fatti, partire da essi per non incorrere nel verbalismo”*.<sup>34</sup>

<sup>32</sup> *Ramony program katechizacji w zakresie szkoły podstawowej*, Op. cit., pp. 11-12.

<sup>33</sup> Più estesamente vedi: M. JAKUBIEC, «Die Religiöse Erziehung der Jugend in alter von 11-15 Jahren» in *Christliche Erziehung in Europa, Band 5 Polen*, Stuttgart/München, Kalwer/Kösel 1977, 56-75. Qui viene tracciata la storia dell'organizzazione della catechesi per il secondo ciclo, come pure vi troviamo la presentazione dei catechismi e dei programmi nel dettaglio, nonché la descrizione dello sviluppo della collaborazione dei catechisti con i genitori.

<sup>34</sup> «*Ramony program katechizacji w zakresie szkoły średniej I-IV*» (Programma quadro della

Proprio il programma del terzo ciclo, «il cristiano nel mondo contemporaneo», è quello che ha provocato nella catechesi polacca dei profondi cambiamenti. Un tale programma per le classi della scuola superiore include anche uno studio sullo sviluppo psicologico dei giovani, sugli scopi e sui compiti della catechesi, nonché indicazioni per quanto riguarda l'orientamento didattico e metodologico.<sup>35</sup>

I temi di questo ciclo, programmato per quattro anni d'insegnamento, sono i seguenti: l'incontro con Cristo - I classe; Cristo vivente nella sua Chiesa - II classe; l'uomo di fronte al problema di fede - III classe; il cristiano nella vita contemporanea - IV classe.

Sulla base di queste citazioni si può affermare che il programma di catechesi previsto per i cicli I e II è caratterizzato dalla profonda preoccupazione di legare quando possibile la catechesi, concepita in modo kerygmatico, alla vita dei catechizzanti; mentre il programma del III ciclo rivela evidenti indirizzi antropologici. La tematica svolta delle unità catechistiche viene fornita dai corrispondenti catechismi. Negli anni '70 e '80 ne sono stati pubblicati diversi in Polonia, anche se non tutti possiedono lo stesso valore. A parte i catechismi tradizionali concepiti a domanda e risposta, ve ne sono alcuni che si distinguono in modo particolare; soprattutto due di essi meritano un'attenzione specifica. Si tratta del *Katechizm Religii Katolickiej* (Il Catechismo della Religione Cattolica) e del catechismo del rev. M. Finke intitolato *Panie, zostań z nami* (Resta con noi o Signore). Entrambi, ma soprattutto quello del rev. M. Finke, presentano un indirizzo antropologico. Infine, negli anni '80, conformemente al nuovo programma per il terzo ciclo, sono stati pubblicati i manuali per i catechizzandi e le guide per i catechisti.

### 3.3. Rinnovamento della catechesi

Prima che l'Episcopato nel 1971 introducesse il nuovo programma regnava la convinzione generale, soprattutto fra i catechisti, che il compito

catechesi nella scuola superiore I-IV), in *Wrocławskie Wiadomości Kurialne* 26 (1971) 7-8, 206.

<sup>35</sup> Più estesamente vedi: J. STANISŁAWSKI, «Die Jugendkatechese in Polen» in *Christliche Erziehung in Europa, Band 5 Polen*, Stuttgart/München, Kalver/Kösel 1977, 76-89. Vi è ampia presentazione dello sviluppo della catechesi dei giovani prima del 1939, dopo del 1945 e del passo significativo del programma del 1971.

supremo della catechesi fosse quello di trasmettere agli alunni (soprattutto della scuola elementare) il massimo del sapere religioso espresso mediante concetti, termini e definizioni teologiche, definito come «concettuale» o «scolastico».<sup>36</sup>

Negli anni '50 una tale formulazione inizia ad essere rigettata; ci si rese conto che la catechesi consiste nel predicare la Buona Novella sulla redenzione e sulla sua storia, e non nell'insegnare un sistema teologico, logicamente ordinato e semplificato al massimo. La corrente kerygmatica si diffuse quando, nel 1955, venne pubblicato il catechismo per le diocesi della Germania; ciononostante rimaneva comunque forte la corrente teologico-didattica fondata sulla trasmissione dottrinale, sulla spiegazione teologica delle formule catechistiche e sull'apprendimento, spesso soprattutto mnemonico, delle definizioni essenziali.

Il rinnovamento kerygmatico quale ritorno alle origini sia bibliche, sia liturgiche che dottrinali veniva accettato in Polonia, tanto è vero che il nuovo programma di catechesi, introdotto ufficialmente nel 1971, era un programma kerygmatico; tuttavia il movimento di rinnovamento kerygmatico nella catechesi polacca incontrava delle resistenze. Esse si manifestarono durante le giornate catechistiche del 1969 come forma di scontro tra due mentalità, ma ciò era positivo. Le perplessità fra i catechisti portarono all'idea di un unico e nuovo catechismo per la Polonia. Si temeva che il salto dai catechismi tradizionali ad un catechismo elaborato secondo le esigenze del rinnovamento kerygmatico sarebbe stato difficile da accettare ed avrebbe potuto incontrare l'opposizione dei catechisti, non adeguatamente preparati a questa novità. I lavori su questo manuale iniziarono nel gennaio del 1961 dalla Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche. Vennero esaminati i catechismi tedeschi, austriaci e francesi; vennero confrontati con gli orientamenti del Concilio Vaticano II, al fine di trarne

<sup>36</sup> All'inizio del secolo prevale anche in Polonia l'influsso tedesco e sono largamente usati i catechismi neoscolastici del Deharbe. Nelle zone della Polonia che facevano parte dell'Impero Austro-Ungarico i catechisti polacchi come W. Gadowski partecipano alla elaborazione del metodo di Monaco. Egli è presente a Monaco nel corso del 1905 e riesce a far accettare le sue proposte nel Congresso Catechistico di Vienna del 1912, diffonde le sue idee anche attraverso la redazione della rivista catechetica *Dwutygodnik katechetyczny i wychowawczy* (Quindicinale catechistico ed educativo), fondata a Tarnów nel 1907. Più estesamente cf. B. BEDNARCZYK, *Książka Walenty Gadowski w walce o lepszą metodę nauczania religii* (Don Walenty Gadowski nella lotta per un miglior metodo di insegnamento della religione), in *Katecheta* (1958) 2, 110-119; (1958) 3, 195-202; (1958) 4, 296-305.

indicazioni per la compilazione del nuovo catechismo polacco, che venne pubblicato nel 1969.<sup>37</sup>

In seguito, si iniziò a valutare anche l'indirizzo antropologico. Le pubblicazioni catechistiche polacche seguirono pertanto un orientamento maggiormente antropologico introducendo nei programmi i problemi umani come temi degni di riflessione e di considerazione. Gli elementi kerygmatico e antropologico costituiscono l'essenza di ogni catechesi. In altre parole, ogni catechesi che tenda ad assolvere nel migliore dei modi ai suoi compiti, deve da una parte essere fedele a Dio, e dall'altra deve essere anche fedele all'uomo, deve cioè considerare lo sviluppo religioso dell'uomo come pure le situazioni in cui questi vive attualmente. Tale principio che dovrebbe ispirare, e allo stesso tempo permeare tutta la catechesi, viene considerato una necessità dal Direttorio Catechistico. Nel paragrafo 34 si legge che attingendo la verità dal Verbo Divino la catechesi desidera trasmettere il Verbo Divino con fedeltà assoluta.

Il movimento catechistico era consapevole che il suo compito non era soltanto quello di ripetere le formule tradizionali, ma che tali formule venissero debitamente intese e che il loro contenuto, a secondo dei bisogni, fosse differenziato a seconda dell'età, delle condizioni socioculturali delle singole persone e delle varie culture e forme di civiltà. Ne consegue che la Buona Novella sulla redenzione risulterà efficace soltanto nei casi in cui, in ogni situazione nuova, in ogni nuova epoca storica, sarà adeguata alla mentalità di colui al quale è indirizzata e gli sarà trasmessa in modo nuovo. Del resto tutto il movimento di rinnovamento della catechesi non era in fondo altro che un oscillare fra questi due poli: fra la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.<sup>38</sup>

<sup>37</sup> Per la presentazione, con la storia e l'analisi del contenuto del catechismo vedi: J. TARNOWSKI, *Poland - The New Polish Catechism*, in *Lumen Vitae* 23 (1968) 3, 558-562.

<sup>38</sup> È molto interessante l'approfondimento della problematica del passaggio alla fase kerygmatica e a quella antropologica svolta nell'esercitazione di licenza da K. SZWEDA, *Alcune realizzazioni catechistiche importanti in Polonia dopo la seconda guerra mondiale*, Esercitazione di Licenza, Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma, dicembre 1991. Il capitolo II e III analizzano dettagliatamente questi passaggi nel programma della catechesi, nei catechismi e nei manuali catechistici più significativi di questo tempo.

## 4. La statistica della situazione

Dall'elaborazione dei dati statistici emerge un problema rilevante. Sulla situazione della catechesi si parla spesso, ma ci sono opinioni e giudizi diversi. Alcuni parlano di catechesi «fiorente», come l'arcivescovo J. Stroba,<sup>39</sup> altri avvertono che si vive nell'illusione; J. Majka scrive che meno del 50% dei giovani delle scuole superiori frequenta la catechesi.<sup>40</sup> J. Słomińska, *Rodzina polska a katecheza* (La famiglia polacca a catechesi), in *Communio* (1983) 1, 107-118, addirittura scrive che solo il 25-30% dei giovani delle scuole superiori frequentano la catechesi.<sup>41</sup>

### 4.1. Il numero dei catechisti negli anni 1972 e 1988

I catechisti costituivano il segreto della riuscita di questa nuova organizzazione della catechesi. Erano, in primo luogo, sacerdoti e suore, ma vi erano anche insegnanti laici. Suore e laici erano stipendiati dalle parrocchie e per poter insegnare dovevano prima seguire gli appositi corsi diocesani. La catechesi non era per la maggior parte di loro un impegno saltuario ma un'occupazione a tempo pieno. In particolare era da sottolineare la dedizione dei sacerdoti che, al proprio lavoro pastorale in parrocchia, dovevano aggiungere 30 o più ore di catechesi settimanali.<sup>42</sup>

Tab. 6 - *Catechisti nel 1972 e 1988*

	1972	1988		
	totale	%	totale	%
totale	15099	100,0	21007	100,0
diocesani	10120	67,0	11436	54,4
religiosi	1671	11,1	1526	7,3
suore	2108	14,0	3549	16,9
laici	1200	7,9	4496	21,4

<sup>39</sup> Cf. J. STROBA, *Stan katechizacji w Polsce* (La situazione della catechesi in Polonia), in *Życie i Myśl* (1978) 2, 42.

<sup>40</sup> Cf. J. MAJKA, *Jaki jest katolicyzm Polski?* (Qual è il cattolicesimo polacco?), in *Znak* 18 (1966) 3, 272-293.

<sup>41</sup> Cf. J. SŁOMIŃSKA, *Rodzina polska a katecheza* (La famiglia polacca e la catechesi), in *Communio* (1983) 1, 107-118.

<sup>42</sup> Cf. ADAMCZUK - ZDANIEWICZ, *Kościół Katolicki w Polsce*, Op. cit., pp. 252-264.

#### 4.2. I centri catechistici negli anni 1979, 1982 e 1987

La più grande difficoltà del trasferimento dell'insegnamento della religione dalla scuola alla catechesi parrocchiale, fu quella di trovare nella chiesa o nella casa parrocchiale le aule adatte allo scopo; dovunque fosse possibile trovare e adattare qualsiasi ambiente per la catechesi, lo si faceva; molte delle aule erano in città, poche nelle campagne. Purtroppo non abbiamo statistiche relative ai primi anni della nuova struttura catechistica, tuttavia sono sufficienti quelle degli anni seguenti per comprendere quante difficoltà dovevano affrontare alcune diocesi. La catechesi parrocchiale doveva essere in grado di abbracciare tutti i fanciulli e giovani della parrocchia; non ci si poteva accontentare di catechizzare alunni di età e classi diverse insieme. Occorrevano molte aule attrezzate. Si insegnava anzitutto nelle aule ricavate nella casa parrocchiale e in altre ottenute trasformando la sacrestia o altri locali annessi alla chiesa e cappelle esistenti nel territorio parrocchiale. In alcuni posti furono costruite o adattate aule sotto la chiesa, nella cripta o sopra la chiesa stessa in locali somiglianti a soffitte. Si deve precisare che non era possibile costruire aule nuove negli anni '60 e '70 perché mancavano fondi e soprattutto perché non era permesso. Lo stesso arredamento delle aule rappresentava un grande problema: occorrevano banchi o tavolini, sedie, lavagne, ecc. Le aule ricavate dalle chiese erano prive di riscaldamento. Non tutte le difficoltà vennero risolte, ma in tutte le parrocchie si cercò, per quanto è possibile, di costruire aule in cui si potesse non solo insegnare, ma anche creare una vera atmosfera religiosa e destare negli allievi un'attiva collaborazione. Presentiamo adesso la situazione dei centri delle diocesi della Polonia per le quali è stato possibile raccogliere dati statistici relativi ad anni diversi.

Tab. 7 - Centri della catechesi in tutte le diocesi della Polonia nel 1979

Diocesi	totale	edifici ecclesiali	case private
<b>Totale</b>	21229	12389	8592
Białystok	303	111	192
Chełm	877	668	209
Częstochowa	786	412	374
Drohiczyn	153	58	95
Gdańsk	203	163	40
Gniezno	630	578	43

Gorzów	871	751	105
Katowice	741	705	36
Kielce	1205	603	582
Koszalińsko-kołobrzaska	768	518	180
Kraków	929	634	295
Lubaczów	101	53	48
Lublin	1053	294	753
Łomża	648	36	612
Łódź	785	502	283
Opole	795	711	84
Płock	834	324	510
Poznań	905	582	323
Przemyśl	1106	777	329
Sandomiersko-radomska	890	278	583
Siedlce	1005	298	705
Szczecińsko-kamieńska	454	310	94
Tarnów	1023	584	439
Warmińska	988	504	455
Warszawa	769	332	437
Włocławek	855	381	474
Wrocław	1552	1204	312

Tab. 8 - *Centri della catechesi in tutte le diocesi della Polonia nel 1982*

	globale	edifici ecclesiastici	case private	senza posto fisso
<b>globale</b>	21218	13840	7249	129
Białystok	305	153	152	–
Chełm	875	686	189	–
Częstochowa	905	599	295	11
Drohiczyn	134	65	69	–
Gdańsk	224	176	48	–
Gniezno	750	700	50	–
Gorzów	833	778	55	–
Katowice	932	881	51	–
Kielce	809	537	268	4
Koszalińsko-kołobrzaska	737	516	181	40
Kraków	1123	698	425	–
Lubaczów	100	54	46	–
Lublin	1015	311	704	–
Łomża	745	114	631	–
Łódź	751	519	232	–
Opole	805	730	75	–
Płock	852	600	252	–

Poznań	875	576	299	–
Przemyśl	1246	917	329	–
Sandomiersko-radomska	834	325	509	–
Siedlce	1215	580	615	20
Szczecińsko-kamieńska	–	–	–	–
Tarnów	980	608	372	–
Warmińska	954	540	406	8
Warszawa	1145	724	409	12
Włocławek	802	398	404	–
Wrocław	1272	1055	183	34

Tab. 9 - Centri della catechesi in tutte le diocesi della Polonia nel 1987

diocesi	globale	edifici ecclesiali	case private
<b>globale</b>	22207	15809	6398
Białystok	305	178	127
Chełm	960	770	190
Częstochowa	854	572	282
Drohiczyn	135	82	53
Gdańsk	252	221	31
Gniezno	822	763	59
Gorzów	820	759	61
Katowice	1358	1320	38
Kielce	762	516	246
Koszalińsko-kołobrzeska	613	412	201
Kraków	1371	1119	252
Lubaczów	99	57	42
Lublin	1184	623	561
Łomża	588	186	402
Łódź	780	576	204
Opole	787	775	12
Płock	731	255	476
Poznań	908	618	290
Przemyśl	1404	1126	178
Sandomiersko-radomska	857	396	461
Siedlce	837	395	442
Szczecińsko-kamieńska	616	519	97
Tarnów	960	648	312
Warmińska	808	484	324
Warszawa	1076	736	340
Włocławek	919	477	442
Wrocław	1401	1226	175

L'altro problema di cui non si possiedono statistiche era la distanza dei bambini dalla chiesa; dove la chiesa era particolarmente distante si cercava di organizzare la catechesi in loco. Alcuni genitori cedevano per l'ora di religione una o più stanze della loro casa e il sacerdote veniva anche da lontano una o due volte la settimana. È chiaro che l'arredamento e le condizioni di questo insegnamento non erano sempre soddisfacenti, ma non era possibile fare altrimenti.

## 5. Saggio di valutazione

Abbiamo cercato in questa parte della nostra ricerca di presentare la situazione concreta della catechesi polacca negli anni 1961-1989. A questo punto ci domandiamo: è da considerarsi positiva o negativa la linea seguita dalla catechesi in quel periodo? La situazione in cui essa si trovava era una situazione eccezionale o «normale»? Furono offerte possibilità di sviluppo? Sin dall'inizio si è affermato che sarebbe stato difficile rispondere a tutte queste domande, senza prendere una posizione critica circa i singoli elementi che componevano la catechesi polacca e la sua struttura nel globale.

Quando l'insegnamento della religione veniva attuato nella scuola, era possibile raggiungere tutti i fanciulli e i giovani. In seguito questa meta divenne di difficile realizzazione, perché frequentare la catechesi parrocchiale era cosa assolutamente libera; si faceva affidamento solo sulla buona volontà dei genitori e dei ragazzi stessi. La partecipazione non era più totale. Tutti i dati che possediamo sono solo orientativi, i fanciulli intervenivano per il 60-100% secondo A. Warski e per il 90% secondo M. Majewski. I ragazzi e i giovani, per le cause sopra accennate, partecipavano nella misura del 40-80% nelle grandi città e del 60-90% in quelle più piccole, del 60-80% secondo A. Warski<sup>43</sup> e del 60-90% secondo M. Majewski.<sup>44</sup> Per motivi ben comprensibili non si pubblicavano statistiche.

Il trasferimento dell'insegnamento religioso dalla scuola alla catechesi parrocchiale ha portato secondo la maggioranza degli esperti tanti vantaggi; il principale sembra essere la libertà dell'insegnamento. Coloro che si proponevano a questo tipo di insegnamento erano motivati da una fede e una convinzione fortemente salda. L'insegnamento della religione rappre-

<sup>43</sup> Cf. A. WARSKI [R. MURAWSKI], *L'insegnamento della Religione in Polonia*, in *Catechesi* (1967) 3, 21-22.

<sup>44</sup> Cf. MAJEWSKI, «Polonia», *Op. cit.*, 500.

sentava per i cattolici una scelta e un vero impegno religioso. Si sottolinea, inoltre, il saldo legame tra i ragazzi e la parrocchia che sentivano come “propria” grazie alla frequenza delle ore di lezione. Infatti, quando la catechesi aveva luogo nella scuola, il legame con la parrocchia di appartenenza non era così forte. In chiesa era più facile creare una vera atmosfera religiosa; le aule della catechesi venivano trasformate talvolta in piccole e bellissime cappelle.

Con il nuovo programma del 1971 la catechesi polacca abbandonava la suddivisione per materie (bibbia, sacramenti, preghiera, ecc.) in uso nei programmi scolastici, adottando una struttura più educativa che aveva, come presupposti, l'iniziazione al sacramento dell'Eucaristia e della Riconciliazione, la preparazione alla Cresima mediante un approfondimento della vita di fede e la formazione della coscienza cristiana in base alla Sacra Scrittura e alla catechesi sacramentale. Nell'intero ciclo educativo erano presenti in modo parallelo l'elemento biblico, liturgico, dottrinale e morale. Anche se non si evidenziava la consapevolezza dei bisogni degli educandi, nella catechesi era già presente un evidente indirizzo antropologico.<sup>45</sup>

Nei documenti del Concilio Vaticano II leggiamo che la catechesi ha lo scopo di ravvivare tra gli uomini la fede, illuminata per mezzo dell'istruzione, e di renderla cosciente e operosa. L'insegnamento dovrebbe essere fatto secondo un ordine appropriato e un metodo che si addica non solo alla materia di cui si tratta, ma anche alla mentalità, alle capacità, all'età e al genere di vita degli uditori; si deve basare sulla Sacra Scrittura, sulla tradizione, sulla liturgia, sul magistero e la vita della Chiesa. Nella catechesi polacca già da molto tempo è stata superata la falsa opinione che la catechesi è una attività supplementare e marginale della pastorale della Chiesa. La Chiesa in Polonia, come abbiamo potuto riscontrare nell'arco di tempo preso in considerazione, insisteva in modo particolare sulla catechesi sistematica assegnandole un primato tra tutte le attività pastorali. Essa non si fondava su interventi pastorali di tipo occasionale, ma prendeva di mira soprattutto un agire catechistico sistematico, solido e durevole, tendente a formare un atteggiamento cristiano consapevole, conservando la fede.<sup>46</sup>

<sup>45</sup> Cf. J. TARNOWSKI, *Próba oceny polskiego programu katechetycznego* (Tentativo di valutazione del nuovo programma polacco di catechesi), in *Śląskie Studia Historyczno-Teologiczne* (1976) 9, 165-175.

<sup>46</sup> Cf. W. KUBIK, *Katecheza po Soborze Watykańskim II w świetle dokumentów Kościoła* (La catechesi dopo Concilio Vaticano II alla luce dei documenti della Chiesa), Vol. 1-2, Warszawa, ATK 1985.

